Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 236 «COL DUCE E PER IL DUCE» Sabato 2 ottobre 1943 XXI

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 40, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 Tel. 1-15 e 8-60. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2, Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, avvisi L. 3, Necrologie L. 3, aggiunte al lutto L. 2, ... Cronaca, nozze, onoranze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via Carducci 7, telefono 8-60 - MILANO, via Vivaio 10, telefono 70-822

"Tornare al combattimento sotto le nostre bandiere„

Il Maresciallo Graziani agli ufficiali d'Italia

Un fiero messaggio del Duce

ROMA, 1.

La riunione di ufficiali, che è stata convocata per le ore 15 di oggi al Teatro Adriano, si è svolta in una atmosfera di austerità militare che è andata via via riscaldandosi per effetto delle parole pronunciate dal Maresciallo Graziani, sino a trasformarsi in una ardente manifestazione di sentimenti patriottici.

L'ampia sala, i palchi, le balconate e il loggiato del Teatro, erano letteralmente gremiti di ufficiali dei Comandi superiori dell'Esercito, dell'Aviazione, della Marina, del Corpo d'Armata corazzato e relative Divisioni, e del Comando del Presidio.

Tanta era la massa di ufficiali accorsi, che molti di essi non hanno potuto trovare posto nel Teatro e hanno dovuto sostare nella piazza.

Il ministro della Difesa nazionale è giunto alla riunione accompagnato dal Comandante germanico in Roma, Generale Stahel, dal Comandante della Milizia, Luogotenente generale Renato Ricci, dal Sottosegretario all'Aeronautica, Comandante Carlo Botto, Segretario alla Presidenza, Medaglia d'oro Barracu.

Bastava già lo spettacolo di tanti valorosi ufficiali italiani in divisa, a restituire, dopo le vicende degli scorsi giorni, un senso di fiducia nel domani della Patria. Quando poi il Maresciallo Graziani, che è stato accolto nella sala al comando dell'attenti, ha intrapreso a parlare e la scena è andata animandosi dei primi cenni di consenso, si è avuta, per taluni, come una rivelazione, ma, per i più la conferma più esplicita dell'alto spirito che anima ancora i soldati italiani a ritornare al loro posto di onore e di combattimento, perchè la Patria viva e non siano vani i sacrifici di tanti gloriosi Caduti.

Una calorosa dimostrazione ha sottolineato le parole del Maresciallo e lunghi applausi hanno accolto le dichiarazioni del Generale Stahel, il quale ha rievocato un periodo triste della vita del suo Paese, paragonandolo a quello che noi oggi attraversiamo e ha soggiunto che come furono nel 1919 per la resurrezione germanica di ottimo auspicio le parole pronunciate da un soldato, il Maresciallo Hindemburg, così sono ora sicuro indice di ripresa per l'Italia quelle dette dal ministro della Difesa nazionale.

Il soldato ai soldati

Il Maresciallo Graziani ha detto: *Camerati! Non è certamente un discorso quello che io voglio dirvi, ma sono semplici parole di soldato che in questa ora tragica per la Patria io pronuncierò per voi. E' il singulto dei vivi e dei morti quello che sale alla mia gola ed alla vostra gola dal cuore e dall'animo sconvolti per l'errore dell'abisso in cui la nostra Patria è caduta.*

Sono le lacrime di tutti gli italiani, senza distinzione, quelle che inumidiscono i nostri occhi, già costernati attoniti dallo spettacolo del disonore che ci ha macchiati e della rovina nella quale siamo caduti. Le bandiere, i vessilli gloriosi, i labari, i gagliardetti che baciarono mille e mille volte la vittoria, sono oggi abbrunati, abbassati, avviliti. Il corpo sacro della Patria è diviso, calpestato, martoriato, sanguinante. Non più dunque parole, non più recriminazioni ed accuse oggi ci convengono, ma solamente raccoglierci tutti in umiltà profonda per far ammenda di tutte le nostre colpe, di tutti gli errori, di tutti gli abbandoni, per risollevarsi e ribattezzarsi al lavoro del nuovo combattimento per la Patria da risollevare dinanzi al mondo. Ed ecco che io vi ho qui convocati, o camerati, e accolti, per guardarci ancora una volta negli occhi, l'anima nell'anima, il cuore nel cuore, come quando, nel combattimento e al crogiuolo del fuoco la menzogna non è più consentita. Ed è per dirvi e ripetervi che solo per la via della fedeltà ai patti già conclusi in piena e cosciente responsabilità di chi li concluse e poi, per tragica follia altrui, traditi, solo per questa via ci sarà dato di cancellare l'onta e di ridare al popolo italiano il prestigio, la fede e l'onore (ovazioni).

Tornare al combattimento, camerati, a fianco dell'alleato, ma sotto le nostre bandiere (acclamazioni) *agli ordini dei nostri Capi a fianco dei Capi alleati, serrarsi solidamente nelle nuove forze che sorgeranno come per incanto, come per follia, dalla rovina, in pochi mesi, se noi, se noi tutti, uniamo i nostri sforzi e daremo ancora la nostra energia, la nostra fede, la nostra volontà.* (Sì! sì! Acclamazioni) *Perchè le armi non ci mancheranno.*

Ricostruire le forze

Questo è il nostro programma: ricostruire nel più breve tempo possibile, dalla rovina, le forze che ci possono portare a combattere a fianco dell'alleato (acclamazioni) *e riprendere quell'offensiva che dal nord dell'Italia ricaccerà sulle sponde africane l'aborrito nemico anglosassone* (acclamazioni) *il vero nemico. Il vero nemico dissanguatore non solo di noi italiani, succhiatore del sangue di tutto il mondo per la plutocrazia ebraica* (acclamazioni).

Li abbiamo conosciuti in Africa (interruzione) *li conosco anch'io, li conosco molto bene.*

Le duecentocinquantasette schegge che ho ancora nelle mie carni sono quelle che oggi mi guidano (ovazioni).

Qual'è il nostro programma, camerati? Ve l'ho accennato. Il programma dei nostri due grandi Capi è quello di ricostruire le Forze nel più breve tempo possibile, per poter combattere a fianco al più presto possibile. Nulla ci mancherà di quello che occorrerà per effettuare questo programma, se ci saranno gli uomini, i quadri, soprattutto i quadri. Ecco perchè io dico, camerati, superate voi stessi, superate voi stessi! Guardate solo in faccia alla vostra coscienza, la Patria, la Patria è quello che vale! (acclamazioni).

La Patria è quello che vale, il volto della Patria è unico, è immortale. Per essa, e solo per essa, noi dobbiamo giurare.

Cessati gli applausi, che si sono prolungati per alcuni minuti, ha preso la parola, tra l'attenzione generale il comandante germanico in Roma. Il generale Stahel ha detto:

Questi sentimenti li condividiamo anche noi, germanici. Abbiamo dovuto anche noi subire le stesse vicende nel 1919, come le avete subite voi. In quel tempo anche un glorioso soldato, il Feldmaresciallo Hindemburg ha parlato a noi, tedeschi; ora è il glorioso Maresciallo Graziani che ha parlato a voi, italiani. Ascoltatelo. Noi, tedeschi, faremo di tutto per alleggerire la vostra situazione, che è alquanto difficile. Faremo inoltre di tutto per eliminare, al più presto gli ostacoli che particolari contingenze avevano creato in questi ultimi giorni tra italiani e tedeschi.

Omaggio al Milite ignoto

La sala echeggia di nuovi applausi. Gli ufficiali si avviano quindi all'uscita e vengono a contatto con la folla, che si era riunita, numerosa, nella piazza. L'incontro è commovente. Da ogni parte si inneggia all'Esercito italiano e, quando la folla vede il Maresciallo Graziani, il generale Stahel, il comandante Botto e la Medaglia d'oro Barracu mettersi a capo della lunga colonna di ufficiali per recarsi a rendere omaggio al Milite ignoto, non solo fa ala, rinnovando le sue manifestazioni di fede e di rinato entusiasmo, ma si inquadra nella stessa colonna che si infittisce sempre. Dalle case di via Vittoria Colonna e di Corso Umberto, migliaia di altri cittadini prendono parte alla manifestazione, dalle finestre e dai balconi, con grida di incitamento, applausi e sventolio di tricolori.

All'altezza di piazza Colonna il Segretario del Partito fascista repubblicano, Ecc. Pavolini, si unisce al corteo. Giunti in Piazza Venezia, gli ufficiali, con a capo il Maresciallo Graziani, il generale Stahel, il Comandante Generale della Milizia Ricci, il comandante Carlo Botto, salgono la scalea del Vittoriano, sostano in fiero raccoglimento, dinanzi al sacello del Milite Ignoto, traendo così gli auspici della certa resurrezione della Patria.

Ufficiali e cittadini sono ora pervasi da un senso quasi religioso e l'omaggio alla gloriosa Ara è reso nel più assoluto silenzio.

Poi le grida di «Viva l'Esercito» riprendono e per vari minuti piazza Venezia, inondata di folla, presenta uno spettacolo indimenticabile.

Il popolo italiano è nuovamente in piedi

Il Capo dello Stato fascista repubblicano Mussolini appena avuta notizia della adunata all'Adriano, ha inviato dal suo Quartier Generale il seguente messaggio al Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani:

«Ho letto con emozione il resoconto della grandiosa adunata all'Adriano e la considero, per il numero imponente degli intervenuti e per il tono della manifestazione, come uno dei segni decisivi della ripresa.

Il Vostro fierissimo discorso ha certamente e profondamente toccato il cuore non solo degli ufficiali che avevano il privilegio di ascoltarVi, ma di tutti gli ufficiali degni di essere italiani e degni di essere ufficiali.

Il Corpo degli ufficiali, sceverato una volta per sempre il grano dal loglio deve essere e sarà il vessillifero della riscossa militare per l'onore e per l'avvenire della nostra bella, cara, santa Italia.

Le incisive parole del Generale Stahel sono anch'esse tali da sigillare la fraternità dei combattenti dell'Asse.

Da molti indizi appare che il popolo italiano, percosso e umiliato dall'obbrobrioso tradimento, ordito sopratutto ai suoi danni, è nuovamente in piedi. Ancora una volta la storia deve riconoscere che il nostro popolo possiede sempre la facoltà millenaria di risorgere, anche nelle più dure e più drammatiche situazioni, non appena una parola d'ordine ed uno spirito nuovo esaltino i cuori e la volontà concorde di tutti.

Oggi, questo spirito nuovo si riassume nel binomio Fascismo-repubblicano ed è sotto questa rivoluzionaria bandiera che i soldati italiani riprenderanno i loro posti nella battaglia».

MUSSOLINI

Nomine di Commissari confederali

Colesanti agli industriali - Aghemo ai lavoratori dell'agricoltura - Di Marzio ai professionisti ed artisti

ROMA, 1.

Con decreto del ministro per l'Economia corporativa, si è proceduto alla nomina dei seguenti Commissari confederali:

MARIO COLESANTI, *per la Confederazione fascista degli industriali.*

ANTONIO AGHEMO, *per la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.*

CORNELIO DI MARZIO, *per la Confederazione fascista dei professionisti ed artisti.*

ASSISTENZA AL POPOLO

Gli E.C.A. trasferiti al Partito

ROMA, 1.

Nei Fogli d'ordini costitutivi del Partito fascista repubblicano il Duce indicava, tra gli altri, al Partito, questo urgente compito:

Dare pratica ed immediata assistenza materiale e morale al popolo.

Il Segretario del Partito fascista repubblicano ha ora dato alle Federazioni le necessarie istruzioni per il migliore e più vasto espletamento del compito.

D'intesa col ministro dell'Interno, gli E.C.A. (Enti Comunali Assistenziali) vengono trasferiti al Partito.

I funzionari comunali continueranno a prestarvi la loro opera finchè l'assorbimento non sia del tutto compiuto.

Così, appena risorto il Fascismo, rinascono l'assistenza al popolo e l'umana solidarietà tra gli italiani, interrotta e dispersa dal regime di Badoglio.

La nuova formula adottata dai Tribunali trentini

TRENTO, 1.

Stamane alla Corte d'Appello al termine di un dibattito per una causa penale, è stata pronunciata per la prima volta una sentenza: «In nome del popolo», anzichè con la formula «In nome di S. M. il Re...». D'ora innanzi tutte le sentenze della magistratura nella provincia di Trento saranno pronunciate «In nome del popolo».

I preti cattolici a Roma esentati dal coprifuoco

ROMA, 1.

Il giornale *Italia* annuncia che fra la Diocesi e le autorità di Roma è stato concluso un accordo il quale prevede l'esenzione dei preti cattolici dall'osservanza del coprifuoco. Questo provvedimento, dice il giornale, è stato preso per dar modo ai preti cattolici di poter esercitare la loro missione in qualsiasi momento del giorno e della notte.

(Transocean)

Gli italiani di Tien-Tsin per il Governo Mussolini

SCIANGAI, 1.

Si apprende oggi che il console italiano di Tien-Tsin, Stefenelli, in data 17 settembre aveva informato il console giapponese di Tien-Tsin che tutti gli italiani residenti nella Cina settentrionale avevano dichiarato la loro fedeltà a Mussolini.

Nello stesso tempo il console Stefenelli ha telegrafato al Duce assicurandolo della lealtà sua e degli italiani al nuovo Governo nazionale fascista.

(Transocean)

Diplomatici italiani fermati mentre tentano di fuggire dalla Romania alla Turchia

BERLINO, 1.

Parecchi membri dell'ex Legazione d'Italia a Bucarest, che s'erano schierati a fianco del traditore Badoglio, hanno tentato, a quanto comunica il *Völkischer Beobachter* da Bucarest, dopo il riconoscimento del Governo fascista repubblicano da parte del Maresciallo Antonescu, di fuggire in Turchia passando attraverso la Bulgaria.

Essi erano guidati dal ministro Scopa. Il tentativo è stato sventato grazie alla sorveglianza delle autorità romene. Scopa è stato fermato nel porto danubiano di Giurgiu e fu impedito a varcare il confine. (D.N.B.)

Renato Ricci tiene rapporto a 400 ufficiali della Divisione "Piave„

Integrale adesione all'Esercito repubblicano

ROMA, 1.

Il Comandante generale della Milizia volontaria sicurezza nazionale, Ecc. Renato Ricci, ha tenuto rapporto agli ufficiali della Milizia e agli ufficiali della Divisione «Piave».

Al termine del rapporto tutti i 400 ufficiali hanno spontaneamente deciso di inquadrarsi nel nuovo Esercito repubblicano.

Ermanno Amicucci direttore de "Il Corriere della Sera„

ROMA, 1.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che il dott. Ermanno Amicucci è stato nominato direttore del *Corriere della Sera* e il dott. Ugo Manunta vice direttore dello stesso giornale.

Al dott. Ermanno Amicucci, chiamato dalla fiducia del Governo repubblicano alla direzione de Il Corriere della Sera *al quale certamente farà riprendere il posto di serietà e obbiettività che in passato hanno contraddistinto il grande quotidiano milanese, la famiglia de* Il Popolo del Friuli *invia il suo più cameratesco saluto, unitamente all'augurio di un lavoro fruttuoso per gli interessi del giornalismo nazionale.*

Un Commissario straordinario al RACI

ROMA, 1.

Con decreto del Ministro della Cultura Popolare in corso di registrazione, il dott. Fabio Milone è stato nominato Commissario straordinario del R.A.C.I.

Tullio Tamburini direttore generale della P. S.

Tullio Tamburini, testè nominato Direttore generale della Pubblica Sicurezza, è una figura di animoso combattente, di vecchio e provato fascista e di animatore energico e modesto.

Toscano di nascita, di spirito veramente fiorentino, il nuovo Capo della Polizia, dopo aver compiuto il suo dovere come ufficiale nella grande guerra, nella quale meritò due medaglie d'argento ed una di bronzo, guidò negli anni torbidi del sovversivismo la riscossa fascista

a Firenze, quale comandante delle prime squadre d'azione.

Dopo la Marcia su Roma, fu destinato al comando della Legione «Francesco Ferruccio» ed in seguito percorse i gradi della Milizia fino a conseguire quello di Luogotenente Generale.

Nel 1936 fu nominato Prefetto e assegnato in varie provincie, in ognuna delle quali si distinse per il suo zelo, la sua bontà e la grande capacità di organizzatore e di animatore che sempre lo hanno sorretto nella sua opera costruttrice.

Ultimamente resse la provincia di Trieste, nella quale è ritornato prima di essere assunto all'alta carica di Direttore generale della P. S. e dove svolse una proficua attività, previdente e illuminata, sempre volta al benessere e alla elevazione del popolo.

La città di Trieste lo ha conosciuto come Prefetto modello, come uomo retto e inflessibile e nel contempo modesto e virtuoso, dal tratto cortese e comprensivo, ciò che gli ha valso le generali simpatie.

Tullio Tamburini passa a dirigere gli organi di vigilanza italiani in un momento difficilissimo per la Patria. Da lui si attende quell'opera oculata e serena, che valga d'ordinare le sconvolte forze della Nazione e a instradare di nuovo la vita del popolo su quel piano di normalità e di consapevolezza che sono ora tanto necessarie.

Il suo compito è certamente arduo. Ma da un uomo giusto e generoso quale è Tullio Tamburini noi non ci possiamo attendere che del bene.

E' per questo che con cameratesca devozione inviamo al nuovo Direttore Generale della P. S. il nostro più vibrante saluto e il nostro più fidente augurio, sicuri di interpretare anche i sentimenti di tutta la gente friulana.

Prosegue accanita la battaglia sul fronte orientale

Grande successo difensivo tedesco a sud-est di Zaporoshe - Puntate corazzate britanniche respinte nell'Italia meridionale - Il bilancio di un mese di guerra sui mari: una nave da battaglia tre incrociatori e 600 mila tonnellate di naviglio nemico affondate

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 1.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte terrestre della testa di ponte del Cuban, le truppe germaniche hanno respinto vari forti attacchi dei sovietici. Contingenti di truppe nemiche, che avevano rinnovato i loro tentativi di sbarco, sono stati annientati.

Nel settore a sud est di Zaporoshe, i combattimenti di ieri hanno fruttato un pieno successo difensivo. I tentativi di sfondamento del nemico, compiuti con l'appoggio di poderose forze di fanteria e corazzate, sono stati respinti.

I sovietici hanno subito sanguinosissime perdite. Su 250 carri armati attaccanti sono stati distrutti 140.

Sul medio Nipro sono ancora in corso accaniti combattimenti per singole teste di ponte nemiche.

In vari punti dei settori centrale e settentrionale del fronte est sono stati respinti attacchi locali dei sovietici.

L'aviazione è intervenuta efficacemente con la cooperazione di formazioni da combattimento, da picchiata e di battaglia, negli scontri terrestri a sud di Zaporoshe, sul medio Nipro e sul Mar Nero. Un sommergibile ha affondato un piroscafo nemico di 800 tonnellate.

Sul fronte meridionale italiano, si sono avuti, ieri, notevoli combattimenti soltanto a sud del Vesuvio. Puntate di forze corazzate britanniche sono state colà respinte.

Nel Mediterraneo, l'aviazione ha colpito in pieno due battelli rimorchiatori danneggiandoli in modo grave. Caccia di scorta hanno qui abbattuto tre apparecchi nemici.

Nel corso degli attacchi aerei nemici del 29 settembre e della notte sul 30, sulla Germania occidentale e sui territori costieri olandesi sono stati abbattuti, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche 14 velivoli nemici.

Durante il mese di settembre, la Marina di guerra e l'aviazione germaniche hanno affondato una nave da battaglia, tre incrociatori, 20 cacciatorpediniere, 15 motosiluranti, un sommergibile e vari sottomarini di minimo tonnellaggio, due dragamine, una nave guardacoste e 20 mezzi da sbarco del nemico.

Sono stati danneggiati una nave da battaglia, 18 incrociatori, 17 cacciatorpediniere, una silurante, otto motosiluranti, 15 mezzi da sbarco e 5 altre unità da guerra nemiche.

Sono stati inoltre affondati o distrutti: 55 piroscafi mercantili per complessive 315.700 tonnellate ed un veliero da trasporto, e sono stati danneggiati altri 133 battelli per altre 600 mila tonnellate.

Numerose unità da guerra e mercantili del nemico, colpite, hanno riportato danni tanto gravi che si ritiene probabile la perdita di una parte di esse.

Un appello ai sommergibilisti

FIRENZE, 1.

Il tenente di vascello Dionisio Biondi ha lanciato il seguente appello ai sommergibilisti:

Sommergibilisti! L'esempio del comandante Grossi, che ha ripreso sul suo mare con il suo «Barbarigo» e con la sua gente per insidiare ancora e con maggior forza le navi anglo-sassoni, non può passare inosservato a voi, che coi gloriosi sommergibili italiani avete sfidato impavidamente la morte. Io che vi ho avuto vicini nella lotta, che al vostro fianco negli abissi del mare ho trascorso insieme con voi lunghe e snervanti ore nell'attesa della preda, che al momento decisivo ho letto sui vostri volti la volontà di distruggere o di essere distrutti al momento di battaglia, non posso pensare che vi siano grati gli agi di una vita ingloriosa, mentre i vostri compagni danno ancora tutto di sè per la più giusta, per la più santa delle cause.

Sommergibilisti! Non dimenticate i momenti radiosi delle vostre vittorie, il grido che vi usciva dal petto più forte, più alto del rombo dei vostri siluri messi a segno.

Tornate sui sommergibili! E' sul mare e sotto il mare che bisogna colpire la proterva anglosassone. E la vittoria sarà nostra. (Stefani)

L'Impero britannico sfugge dalle unghie di Londra e cade nell'artiglio americano

ROMA, 1.

L'interessamento degli americani per le colonie inglesi ha trovato la sua espressione, fin dal marzo dell'anno scorso, in una campagna ostile all'Impero inglese che è stata per il Governo di Churchill una delle più penose sorprese di questa guerra.

L'opinione pubblica inglese aveva sopportato di buon animo, di fronte ai vantaggi della legge di affitto e prestito e dell'alleanza, la perdita dei crediti e dei depositi d'oro, la cessione delle basi navali, l'annessione economica e militare — in pratica già avvenuta — del Canadà agli Stati Uniti, quali necessità di guerra: e il Governo inglese aveva saputo far nascere l'impressione che si trattava di particolari che si sarebbero poi, alla fine della guerra, rimessi a posto.

Fu la campagna di stampa contro l'impero che aprì gli occhi dell'opinione pubblica britannica sulle vere intenzioni dello strapotente alleato, campagna che cominciò nel momento in cui la fiducia degli inglesi nella loro invincibilità aveva sofferto il primo colpo dalla perdita di Singapore e di tutte le posizione nell'Asia sud-orientale e nell'Estremo Oriente.

La fiducia degli inglesi nella superiorità della loro flotta era stata gravemente compromessa dagli avvenimenti nel Mare australe e aveva reso loro meno ostica l'idea di essere sempre più ridotti alla parte del parente povero di fronte ai ricchi cugini d'oltre Atlantico.

Da questo cambiamento d'opinione verso gli Stati Uniti ebbe origine la prima reazione del *Times* e di altri grandi organi della stampa inglese contro gli attacchi americani alla politica coloniale britannica, reazione che si ampliò in una discussione.

Negli Stati Uniti la critica allo imperialismo inglese è cosa vecchia e si trova per così dire all'origine della indipendenza americana. Anche quando la politica ufficiale degli Stati Uniti assunse un carattere decisamente anglofilo e fu creata la formula della fratellanza angiosassone, la Anglo-Saxon Brotherhood, le rassegne e i giornali americani non rifiutarono mai le loro colonne alle vittime e agli avversari dell'imperialismo britannico.

All'americano in genere l'Impero coloniale inglese si è sempre presentato come l'esemplare tipico di un imperialismo d'altri tempi, antiliberale e sfruttatore. Ogni Governo americano poteva contare, in caso di bisogno, su quel tasto antinglese del sentimento degli americani, e così ha fatto anche Roosevelt nel 1942, nella sorpresa causata dalla scarsa difesa di Singapore, della Malesia e della Birmania, attribuita in America in gran parte agli errori della politica inglese nel trattamento degli indigeni.

Con quella campagna di stampa si voleva inoltre indurre Churchill a concessioni verso l'India nazionalista e probabilmente si tendeva anche a strappare agli inglesi concrete concezioni nel continente africano, strategicamente importante e ricco di materie prime, creando così al capitale americano un vasto campo di compensazione per le forniture date in base alle leggi di affitto e prestito.

Comunque, vero obbiettivo della campagna di stampa americana divento ben presto quello di sottrarre l'Impero coloniale inglese alla egemonia economica e finanziaria della City per aggregarlo un po' alla volta a Wall Street. Naturalmente quell'obbiettivo fu mascherato con le formule dell'ideologia liberale - democratica, la più atta a felicitare i popoli. Si citava la Carta dell'Atlantico per pretendere che l'Inghilterra abbandonasse finalmente sistemi di amministrazione coloniale autocratici non più consoni ai tempi e desse anche alle colonie diritti politici ed economici pari a quelli dei Domini: anche le colonie dovevano far parte del British Commonwealth of Nations ad eguali diritti e condizioni.

Le riviste e i giornali americani nelle loro critiche ai lati deboli dell'Impero coloniale inglese seguivano istruzioni venute dall'alto. Ciò si è visto verso la fine di luglio, quando Roosevelt uscì dal suo riserbo per voce del suo ambasciatore a Londra, Winant, in un grande discorso tenuto il 28 luglio alla Royal Empire Society, dicendo senza ambagi che in nessun altro campo vi eran modi di vedere tanto differenti fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti come in quello coloniale.

Questi sono pronti ad assumere in larga parte la responsabilità di risolvere i problemi coloniali; la collaborazione data all'Inghilterra per la sistemazione della situazione indiana poteva servire d'esempio a quello che si sarebbe dovuto fare anche in altri paesi coloniali.

Con quelle parole si manifestava, in forma per lo meno ufficiosa, la intenzione di Roosevelt d'intromettersi negli affari di tutto l'Impero. E probabilmente è stata allora avanzata a quattr'occhi la proposta di riunire le colonie in grandi complessi da mettersi sotto l'amministrazione di Commissioni supernazionali nelle quali, secondo le viste di Roosevelt, la preponderanza dopo la guerra toccherebbe agli Stati Uniti come la Potenza più forte.

Roosevelt compie preparativi a lunga scadenza con l'intenzione di subentrare alla eredità dell'Inghilterra in declino, come la istituzione da parte della Fondazione Phelps - Stokes di un Ente per le relazioni afro - americane sul modello dell'altro già in attività per le questioni del Mare dei Caribi e le disposizioni date al Governo per la concessione alle colonie inglesi in Africa di larghi crediti, ciò che per l'America è sempre stato il primo passo all'intervento.

Si aggiunga poi l'invio di una Commissione speciale incaricata di studiare le condizioni per certi progetti di natura costituzionale. Basterebbe questo per mostrare che Roosevelt continua ad accarezzare il suo progetto di internazionalizzazione dei territori coloniali.

Quanto l'Inghilterra si senta in ribasso di fronte agli Stati Uniti, lo dimostrano a Roosevelt le fiacche e rassegnate espressioni di giornalisti e di parlamentari inglesi di fronte agli attacchi americani.

Il *Times* osserva in proposito che è vanto e prerogativa dell'Impero britannico di essere un'impresa che in certo qual modo si liquidava da sè, risolvendosi in una associazione di Stati tenuta assieme dal comune ideale della volontaria appartenenza ad un libero aggregato.

Effettivamente l'argomentazione inglese è quasi tutta di questo tenore. Conscia della debolezza dell'Inghilterra, cerca d'evitare il più possibile di irritare gli americani, risponde con una pazienza angelica alle impertinenze, attenua o nega la realtà dei fatti.

Non sono certo le replicate professioni di fede nella vecchia teoria liberale che potranno salvare l'Impero coloniale dagli attacchi degli americani.

Il comandante Ettore Muti nel ricordo di un corrispondente di guerra

(Nostro servizio particolare)
XXX, settembre.

Quando dalla Base Aerea nella quale mi trovavo, mi fu ordinato di portarmi in volo nell'altra Base mediterranea da dove agiva, con pieno successo, l'audacissimo Gruppo comandato da Ettore Muti, per me fu una gioia immensa.

Durante il volo, più che la solita emozione di sapermi sospeso nello spazio, esposto al pericolo in agguato, oppresso dalle cinture e dal paracadute nell'angusta carlinga, era in me l'emozione per l'imminente incontro.

Ettore Muti era il più grande eroe dell'Arma Azzurra che io incontravo in quelle giornate. Pensavo, durante il volo, alla sua attività, alle sue ricompense, al suo valore, a quanto di lui e dei suoi avrei avuto da scrivere ed immaginavo quasi di andare incontro ad un uomo tutto diverso dal normale, quasi terribile, votato alla morte e quindi incurante di tutto e di tutti. Quando mi venne incontro, invece, quando soprattutto mi svelò la sua nobilissima anima, capii che l'Eroe non aveva nulla di diverso dal più giocondo dei ragazzi: volto maschio e fresco, occhio vivacissimo e penetrante, una giovialità sorprendente.

Oggi, nel dolore che è grande quanto l'infamia del gesto che vilmente lo abbattè, in un fremito di amore per l'Eroe trucidato da mano protetta, vorrei ricordarne le gesta, ma penso che il valore di Muti è tanto noto perchè non v'era chi non ne seguisse, esaltandosi, le mirabili prove di audacia.

Pur nella durezza della vita di guerra, quei quindici giorni vissuti intensamente al Gruppo Muti sono senza dubbio, nel mio ricordo, i più belli, soprattutto per l'atmosfera che regnava e caratterizzava la vita del Gruppo stesso: atmosfera di vero cameratismo, di vera fraternità d'armi, di vera dedizione assoluta al dovere.

Nel mio peregrinare per Basi e Basi ho conosciuto tutto l'ambiente magnifico dell'Aeronautica fascista, dove nel palpitare fremente delle ali una sola ardente volontà di combattimento affratellava gli uomini impavidi dell'Arma Azzurra.

Pure devo confessare sinceramente, senz'ombra di occasionale opportunismo, che mai così bello mi è parso il rischio e mai così assoluta la dedizione alla Patria, come al Gruppo Muti.

Il Comandante aveva fatto dei suoi uomini, dal più modesto specialista al più valente Pilota, una vera «arma» che agiva, formando un corpo ed un'anima sola con l'aereo e col siluro, con effetti micidiali sul nemico di ieri e di oggi. Mi sono convinto che non valeva avere un apparecchio efficiente, avere una mano che lo pilotasse se, al di sopra di tutto, non vi fosse effettivamente qualche cosa di «spirituale» — l'anima — che spingesse verso gli ardimenti supremi.

Ettore Muti aveva quindi saputo creare tra i suoi una atmosfera particolare e non v'era chi non lo amasse. Sempre primo in tutte le azioni, non aspettava mai il solito «turno» che si stabilisce tra i Piloti, specialmente quando sapeva che più importante del solito era la «posta». Nel quadro riassuntivo appeso nella «capanna» del Comando, tanti cerchietti rossi e blu segnavano le azioni effettuate ed indicavano i risultati conseguiti.

A fianco al nome di Ettore Muti c'era il maggior numero di Cerchi; era il maggior numero di azioni. Mi diceva sempre il Comandante: «Non basta comandare; bisogna sempre precedere nel combattimento». E lui, infatti, precedeva sempre e sapeva farsi seguire perchè il suo entusiasmo suscitava tutti gli ardimenti dei suoi uomini.

Ricorderò sempre il mio unico volo fatto con lui quando egli spinse la pattuglia — a caccia di navi — fin su una base nemica e solo l'ardimento e la perizia del Comandante sventò l'attacco di due caccia della malora. Credevo che io dovessi tornar morto; ma io gli dissi che con lui non potevo aver paura e lui sorrise ed i suoi Ufficiali ne approfittarono per farmi pagare tanti bicchierini che quasi quasi io mi pentii di averlo complimentato specialmente quando mi disse: «Vedi quanto mi costi?».

La sua fine è stata appresa dai suoi vecchi gregari, dai suoi conoscenti, dai suoi ammiratori addirittura con sgomento. Dinanzi al suo petto azzurrissimo costellato d'oro, d'argento e di bronzo, si sentiva quasi imbarazzo e si sentiva l'impegno e la necessità di combattere, si sentiva soprattutto l'orgoglio di tanto Eroe.

Come ha potuto mano sicaria, per quanto protetta, non tremare e non fermarsi dinanzi a tanta gloria, a così nobile figura di Soldato e di Combattente? E' la domanda angosciosa che prese l'animo dei Piloti quando nella Base dove mi trovavo giunse l'atroce notizia.

Al di là di qualsiasi fatto politico, l'avere vilmente trucidato l'Eroe di tante guerre e di tante battaglie, l'uomo che tutto osò per dar gloria alla Patria in armi, rappresenta un altro grave insulto ai combattenti ed ai valorosi di ogni tempo della Nazione.

Ettore Muti è rimasto presente nell'animo di tutti. Il gesto dell'infamia che dopo tanti ardimenti, dopo una continua, superba, vittoriosa sfida con la morte ha voluto toglierlo alla Patria, non ha parole per esser condannato: offre soltanto i motivi per esser vendicato.

Come dal suo entusiasmo fu tratta la forza per combattere strenuamente ed il suo valore fu il trampolino di lancio di tanti ardimentosi Aquilotti, oggi il suo spirito è presente per indicarci la via dell'onore e mentre la sua fine invoca vendetta, il suo ricordo, più vivo che mai, fa rinsaldare nei combattenti onorati l'impegno di continuare la lotta per le glorie più grandi e più fulgide della Patria offesa.

Gustavo Lunardi

Il commissario ministeriale della Marina per la città aperta di Roma

ROMA, 1.

Il Ministero della Difesa nazionale comunica che l'Ammiraglio di Squadra Ecc. Mario Falangola è stato nominato Commissario ministeriale della Marina per la città aperta di Roma.

Nomina di Gabriele Paresce a direttore della stampa estera

MILANO, 1.

Il nuovo Ministro per la Cultura Popolare, dott. Mezzasoma, ha nominato il direttore dell'ufficio stampa estera presso il suo Ministero, nella persona del dott. Gabriele Paresce.

(Transocean)

La villa di Axel Munthe a Capri trasformata dagli americani in osservatorio

Tesori d'arte completamente distrutti

ROMA, 1.

Radio «Zeesen» annuncia che fuggiaschi da Capri informano che la villa di Axel Munthe, sopra la marina dell'isola di Capri, è stata trasformata dalle truppe d'occupazione americane in un osservatorio.

Molti tesori d'arte in essa raccolti, tra cui una collezione di Madonne, sono andati completamente distrutti.

La popolazione è profondamente indignata per questi misfatti. Anche il chiostro di S. Costanzo è stato trasformato in un bivacco delle truppe americane.

ECCO IL NEMICO!

Il cinico discorso di Eden

denuncia al mondo la scellerata opera dell'Aviazione anglo-americana

ROMA, 1.

Occupandosi del discorso che il Ministro inglese degli Esteri ha pronunciato ai Comuni il 22 scorso, il *Piccolo* scrive che Eden, a proposito della situazione creatasi in Sicilia, ha parlato, tra l'altro, di città completamente devastate dai bombardamenti, senza acqua, nè luce, senza derrate fornite di scarsissimi mezzi di trasporto, dove i cadaveri giacciono nelle strade.

Il giornale nota:

«Gli spettacoli di dolore sono ormai troppo presenti agli occhi e agli animi degli italiani e non è il caso di insistervi, ma questo quadretto, non precisamente preraffaellita, dell'elegante e raffinato ministro inglese, può renderci ancora una volta chiari, quali siano stati e siano gli obiettivi militari che l'Aviazione anglo-americana ricerchi».

Dopo aver detto che nessun assassino sarebbe giunto a commettere le scelleratezze che compie il gangsterismo internazionale, venduto al dollaro e alla sterlina, il giornale afferma che nessun sentimento può impadronirsi dell'animo di ogni italiano, degno di questo nome, che non sia di esecrazione per l'odiato nemico, quale sia la sorte della Sicilia.

Il giornale deduce poi altri passi del discorso di Eden, dove si rivela che l'isola italianissima è sottoposta al più duro e inumano trattamento che la storia ricordi.

Il giornale conclude domandandosi se esistono ancora italiani capaci di prestare qualsiasi fede alla propaganda anglosassone. La nostra risposta non può essere che negativa e nessun italiano, dopo un attento esame di coscienza, può restare minimamente dubbioso.

Bontà

di cuore non vuol veder soffrire... nemmeno i poveri Ebrei (ricchi a milioni) che attendevano i.... Liberatori e videro arrivare i tedeschi! Cioè coloro di cui avevano detto tanto male per via della razza e del sangue, cioè quei tedeschi ch'essi avevano additato allo sterminio totale come nemici del genere umano perchè non accettavano di farsi imbonire il cranio dalla propaganda e dalla stampa ebraica!

Così i poveri Ebrei, quelli che sostengono di essere la razza eletta, si trovano ora alla resa dei conti ed arrischiano di vedere i loro milioni finire in preda bellica in conto riparazioni di guerra, se non arrischiano ancora di far la sorte da essi pronosticata ai tedeschi!

Forse i tedeschi si accontenteranno di metterli in... brache di tela e confinarli in quei ghetti in cui Papi e Repubbliche italiane ve li tennero rinchiusi prudentemente per tanti secoli, fino a quella Rivoluzione francese ed a quei principi dell'89 da cui ebbe principio la fortuna attuale degli Inglesi e degli Ebrei.

Compiangiamo dunque i vinti e tutti coloro che sono chiamati ad espiare la loro pena, ma ricordiamo anche se non sarà mai troppo tardi per dividere la nostra sorte dalla loro. Ricordiamo che essi avevano altri interessi che non erano i nostri: che altra e diversa è la Patria degli ebrei ed essi erano qui soltanto in cerca di denaro e di fortuna e che in vent'anni di regime fascista si sono arricchiti senza noie.

Ricordiamo che essi sono venuti fra noi umili straccivendoli e sono diventati dottori, professori, milionari, baroni e senatori e ammiragli. Che essi sono stati i primi istigatori di questa feroce guerra, i fondatori delle massonerie, i manutengoli del malcostume d'ogni sorta. Che essi sono stati dappertutto gli spioni per mestiere e i rappresentanti dei nostri nemici, la causa di tante nostre sciagure!

Vigilanza e silenzio, dunque. I figli d'Israele, i figli del ghetto, sono sulla breccia.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-58

COMANDO MILITARE GERMANICO DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Disposizioni per i servizi pubblici

In base ai poteri conferitimi dal Comandante Superiore Germanico ordino:

1) Le leggi e i decreti vigenti fino a tutto il giorno 8 settembre 1943 rimangono in vigore, sempreché non pregiudichino la sicurezza, l'approvvigionamento o comunque altri interessi delle Forze Armate Germaniche.

2) Tutte le autorità statali e comunali, nonchè ogni altro ufficio ed organizzazione del servizio pubblico dovrà riprendere quanto prima la propria attività, quando non l'abbia già fatto.

Tutti i funzionari ed impiegati dei servizi pubblici sono responsabili di un atteggiamento leale verso le Forze Armate Germaniche.

A tutte le persone che lavorano nei servizi pubblici dovranno essere corrisposte le retribuzioni finora percepite.

Continueranno inoltre a percepire i sussidi e le pensioni i mutilati di guerra ed i famigliari dei militari già delle Forze Armate italiane, se questi ultimi prestano servizio militare dalla parte tedesca o comunque siano impiegati nelle Forze Armate Germaniche o siano internati come militari oppure prigionieri della campagna d'Africa. Nel caso che il pronto accertamento non fosse possibile, detti trattamenti potranno essere continuati fino ad accertamento avvenuto, ma per non più di due mesi.

3) Continueranno ad essere di competenza dei Tribunali italiani tutte le cause civili contraddittorie o non. La loro competenza nelle cause penali è limitata ai reati degli abitanti del paese non commessi contro i decreti ed ogni altra disposizione emessa per la salvaguardia delle Forze Armate tedesche.

4) In caso che una singola autorità, ufficio ed organizzazione del servizio pubblico non fosse in grado di funzionare, incombe ai Prefetti di provvedere affinchè i loro compiti vengano svolti in altra maniera.

5) I comandi di presidio militare germanici coadiuveranno le autorità locali, gli uffici e le organizzazioni del servizio pubblico della loro giurisdizione e daranno ad esse le istruzioni e direttive necessarie. Deve esistere tra loro la più stretta collaborazione.

Il Comandante militare dell'Italia settentrionale
WITTHOFT
Generale di Corpo d'Armata

Deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa

La G. P. A. nella seduta del 1. ottobre 1943 XXI, ha adottato le seguenti decisioni:

DELIBERAZIONI APPROVATE

PALMANOVA: Assunzione applicato straordinario all'ufficio ragioneria.
PRATO CARNICO: Approvazione atto per alienazione relitto stradale.
PRADAMANO: Premio natalità a Zanoli.
PRECENICCO: Variazione polizza incendi.
PULFERO: Premi natalità.
TALMASSONS: Pagamento legna.
TRICESIMO: Contributo al Consorzio tutela pesca.
ZOPPOLA: Nuova spesa per fanciulli illegittimi.
ZOPPOLA: Contributo per fanciulli illegittimi. Variazione bilancio.
ANDREIS: Premi rendimento a Bernardo Giuseppe.
BUIA: Spesa per gruppi corali per celebrazione 1150. anno del primo documento storico di Buia.
CERCIVENTO: Aumento salario guardia comunale Della Pietra Lino.
FAGAGNA: Conferma [illegible] impiegati straordinari.
MAIANO: Personale avventizio di segreteria.
MEDUNO: Tariffa per la pesa.
PALMANOVA: Premio nuzialità a Fortunati Luigi.
PALMANOVA: Cura fanciulle Moschini Di Giusto Virginia.
PAULARO: Sussidio alla famiglia dello stradino avventizio richiamato Gardner Umberto.
PRECENICCO: Vendita ritaglio stradale.
RAGOGNA: Nomina di bidello aggiunto.
SOCCHIEVE: Rilascio permessi per le autolinee.
TORVISCOSA: Premi demografici.
TORREANO: Compenso locali consultorio materno.
VIVARO: Spesa per minore ricoverato.
COLLOREDO DI M. A.: Miglioramenti economici ai dipendenti.
MOIMACCO: Miglioramenti economici ai dipendenti.
TRAMONTI DI SOTTO: Miglioramenti economici ai dipendenti.
BORDANO: E.C.A. Assegno al segretario.
CASSACCO: E.C.A. Assegni al personale.
CASARSA: Asilo infantile. Donazione alla latteria turnaria.
CONEGLIANS: Diritti rilascio certificati d'urgenza.
DIGNANO: Spese spedalità.
LATISANA: Ospedale Civile. Compenso al radiologo.
MUZZANA DEL TURGNANO: Ricovero inabile Di Barbaro Elisabetta.
PAVIA DI UDINE: Compenso straordinario al personale dipendente.
PALMANOVA: Ospedale Civile. Vendita terreno.
TALMASSONS: Sistemazione paga bidello Rosso Italia fu Giuseppe.
VIVARO: Compenso all'economo per lavoro straordinario.
CIMOLAIS: Liquidazione spese [illegible].
DIGNANO: E.C.A. Assegni al personale.
MALBORGHETTO: Aumento stipendio all'applicata di segreteria.
PAULARO: Aumento stipendio all'incaricato pulizia ambulatorio di Salino.
POCENIA: Regolarizzazione saldo contributo all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Udine. Revoca della d. 5 del 19-6-43.
SOCCHIEVE, AIELLO, BARCIS, CERVIGNANO, CASARSA, MANIAGO, FORNI AVOLTRI, GONARS, LUSEVERA, POZZUOLO DEL FRIULI, [illegible], RESIA, SEDEGLIANO, SUTRIO (E.C.A.), ZOPPOLA: Variazione bilancio.
TORREANO: Liquidazione spese [illegible].
FORNI DI SOTTO, PONTEBBA, RESIUTTA, S. LEONARDO: Storno fondi.
FORNI AVOLTRI, FORNI DI SOPRA, RIVE D'ARCANO: Miglioramenti economici ai dipendenti.
S. VITO AL TAGL. (Ospedale Civile): Miglioramenti economici ai dipendenti.
NIMIS: Miglioramenti economici ai dipendenti ufficio razionamento.
BRUGNERA: Tariffa imposte consumo.
CASSACCO: Pagamento carta della erboristeria.
FLAIBANO: Vendita relitto stradale.
LIGOSULLO: Contributo al centro di tutela minorile.
PALUZZA: Autorizzazione a stare in giudizio.
S. DANIELE DEL FRIULI: Spese per casse funebri.
S. DANIELE DEL FRIULI: Fornitura materiali per il civico acquedotto.
SUTRIO: Sussidio straordinario a Nodale Angelina in Cicutti.
TREPPO CARNICO: Conversione titoli ed obbligazioni in Buoni Tesoro novennali 5%.
UDINE: Sussidio alla vedova di impiegato provinciale.
UDINE: I.M.I. Indennità alla vedova di Collioni Angelo.
POCENIA: Tariffa imposte consumo. Modifica voce maiali per uso particolare.

DELIBERAZIONI RINVIATE

PRADAMANO: Compensi per lavoro straordinario. Creazione nuovo articolo in bilancio.
ANDREIS: Contributo all'elve per impianto telefonico.
FONTANAFREDDA: E.C.A. Assegno al segretario ed al messo scrivano.
MUZZANA DEL TURGNANO: E.C.A. Variazione bilancio.
AZZANO X: E.C.A. Bilancio preventivo 1943-1945.
BUTTRIO: Liquidazione specifiche.
MANIAGO: Aumento salario.
REMANZACCO: Assestamento bilancio 1943.
TRASAGHIS: Aumento stipendio all'avventizio.
TRIVIGNANO UD.: Riparazioni alla pesa.
ATTIMIS: Anticipazione di cassa.
PALMANOVA: Variazione bilancio.

DELIBERAZIONI NON APPROVATE

MANIAGO: Miglioramenti economici ai dipendenti.

RICORSI ACCOLTI

UDINE: Ricorso Comacini Ant. per diniego licenza commerciale.

Ripresa di attività nelle Associazioni fasciste

Le Associazioni fasciste (Pubblico impiego, Scuola, Addetti Aziende di Stato, Postelegrafonici e Ferrovieri) hanno ripreso a funzionare presso la sede della Federazione Repubblicana dei Fasci, Udine, via Giusti.

Pertanto tutti gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio di dette Associazioni per tutte quelle pratiche che possono loro interessare.

L'Ufficio stesso è aperto al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 19.

Unione commercianti

Ai commercianti in generi alimentari

I commercianti di generi alimentari del capoluogo sono invitati a ritirare presso l'Unione commercianti, via Vittorio Veneto 17, il listino prezzi massimi in vigore dal 1. ottobre.

Agli esercenti caffè bar

Gli esercenti caffè bar del capoluogo sono invitati a ritirare presso l'Unione commercianti, via Vittorio Veneto 17, il listino speciale n. 2 dei prezzi massimi delle consumazioni.

Le armi degli altri

Forse perchè collocata troppo in alto sulla casa rurale lungo la bella strada di montagna che percorrevo un giorno dopo il 25 luglio, era rimasta ancora intatta e non deturpata una frase di Mussolini: «I popoli che non amano portare le proprie armi finiscono per portare quelle degli altri». Era uno dei primi giorni di settembre e, in quel luogo, tra quei monti già tinti dal nostro sangue, in quel momento, la frase mi apparve singolarmente profetica e ammonitrice.

Dopo pochissimi giorni, Badoglio e il re firmavano l'armistizio che vendeva al nemico, in blocco, con l'anima e onore di tutti noi.

Nei funesti quarantacinque giorni di governo Badoglio stampa e propaganda concordemente agirono con ogni mezzo per addormentare lo spirito degli italiani e per togliere ogni ulteriore resistenza al nemico, entrato in casa nostra solo con il tradimento e la vigliaccheria, e abbandonare la lotta. Il combattente, anche quello che aveva per anni compiuto il suo duro dovere su tanti fronti, fu disorientato, gli vennero tolti quegli ideali che per tre anni lo avevano guidato e sorretto; con ogni mezzo si cercò ostinatamente di fargli intendere che il nemico non era più quello che per tre anni si era trovato di fronte, il distruttore feroce e implacabile delle nostre città, ma bensì l'alleato fedele e tenace.

Gli si disse: «sai, caro, ce ne dispiace, ci siamo sbagliati: il nemico non è più quello di ieri; al contrario, è bene che tu combatta contro il tuo alleato». Qualcuno credette e qualcuno crede tuttora.

E' sempre la comoda viltà di chi, per giustificare la sua personale «pace», ti sussurra, in linea: «... mi comporto così (non avere la faccia tosta di aggiungere «da vigliacco») perchè io questa guerra non la sento e poi non voglio combattere per il Fascismo...».

Ora basta.

Il Maresciallo Graziani, diritta ed integra figura di condottiero e di soldato, ha indicato chiarissimamente la via: o riprenderemo ad amare le nostre armi o porteremo, per secoli forse, quelle degli altri.

Sta a noi ora fare sì che le parole di Mussolini siano non presagio, ma severo ammonimento.

Ersi

Le dichiarazioni di occupazione indebitamente trattenute debbono essere restituite

Una precisazione dell'Unione dei lavoratori dell'agricoltura - Severe sanzioni contro gli inadempienti

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'agricoltura avendo riscontrato che molti operai dopo essersi presentati al lavoro, specie nelle Aziende agricole di maggiore importanza si sono arbitrariamente assentati, trattenendo la dichiarazione di occupazione rilasciata dai Municipi o dai datori di lavoro, avverte che tali dichiarazioni devono essere restituite al datore di lavoro, in quanto prive della loro validità.

Gli operai stessi avranno cura di farsi rilasciare una nuova dichiarazione dal datore di lavoro, presso il quale si fossero ulteriormente occupati.

Avverte nel modo più categorico e formale che tutti coloro che sono in possesso di dichiarazione e che non si trovano realmente occupati presso le aziende che hanno rilasciato la dichiarazione stessa, verranno segnalati al Centro del Lavoro perchè vengano compresi nell'elenco dei disoccupati e perciò avviati al lavoro obbligatorio dalle Autorità tedesche.

S'intende che tutte le occupazioni dovranno avvenire, come già precedentemente comunicato attraverso la stampa, per il tramite degli Uffici di Collocamento della agricoltura.

Variazioni nelle partenze e negli arrivi sulle linee Udine-Trieste e Udine-Cividale

Una lieve modificazione è stata apportata in questi giorni al servizio ferroviario sulle linee Udine-Gorizia-Trieste e Udine-Cividale. Il treno ET 315, in partenza da Trieste alle ore 16.30, arriva alla nostra Stazione alle ore 18.30, mentre l'ET 304, che fino a qualche giorno fa partiva alla volta di Trieste alle ore 5.20, da ieri lascia la nostra Stazione alle ore 6.20.

I treni della linea Udine-Cividale, secondo le variazioni apportate partono da Udine alle ore 6.45 12.20 e 18.5, mentre gli arrivi da Cividale avvengono alle ore 8.1, 14.36 e 20.

Attività venatoria esercitata in contrasto con le disposizioni suggerite dall'attuale situazione

Tassativi ordini ai guardiacaccia per infrenare ogni trasgressione

Consta alla Sezione cacciatori che isolati cacciatori, rendendosi affatto conto della particolarissima situazione attuale, delicata e dolorosa sotto ogni profilo, e in aperto spregio del noto divieto di portare con sè armi da fuoco, esercitano clandestinamente la caccia in località eccentriche della Provincia.

La Sezione stessa, mentre invita i propri associati dal compiere atti comunque in contrasto con le vigenti disposizioni non solo, ma anche con quel senso di opportunità che consiglia di astenersi da manifestazioni di natura sportiva e ricreativa, per quanto mascherate da preoccupazioni alimentari, in questo doloroso frangente della Patria, ricorda che ogni infrazione — la quale può essere motivo di danno per tutti indistintamente i cacciatori, anche ciò per coloro che non ne hanno causa — sarà perseguita severamente, avendo i guardiacaccia addetti alla sorveglianza ricevuto in proposito tassative istruzioni.

Soltanto nell'ipotesi che le autorità competenti ritengano attuabile l'esercizio della caccia con disposizione di carattere generale — che questa Sezione non mancherebbe naturalmente di render nota — i cacciatori potranno valersi di tale superiore autorizzazione.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria dei nonni Elena e Federico Zamparo: ing. Gian Pietro Michieli L. 25.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Rina Del Fabbro Driussi: Elena Michieli L. 5; per onorare la memoria di Clementina Olianu Tenca: Viscardo Zavatti L. 20; per onorare la memoria di Fierina Gasparutti ved. Varisco: Corinna ed Ettore Anderloni L. 20.

Cronaca mesta

Malda Cortese

A soli 14 anni, dopo penosa malattia si è spenta all'Ospedale Civile, Malda Cortese, figlia adorata del camerata Guido Cortese. Buona e gentile fanciulla, si era affacciata alla soglia della vita, sorridente e fiduciosa; un crudele destino ha stroncato la sua fresca e promettente esistenza.

Ai genitori, percossi per la seconda volta da grave lutto, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

SCHERMI

A suon di musica

Helmut Käutner, dopo la fiacchezza e la superficialità del suo ultimo film *La donna dei miei sogni* rivela qui insospettate capacità di ispirazione e di realizzazione svolgendo una trama di poca originalità ma con elegante e scioltissima disinvoltura. Lo spunto musicale non è il fulcro centrale della vicenda, ma appena un'appendice, un piacevole diversivo. Amabile, di toni schietti, soffusa di poesia velata ed effervescente, «A suon di musica» è una pellicola che si mantiene uguale a se stessa, senza eccessi e senza incrinature. L'umorismo non vi degenera mai in farsa, la lietezza accorata di bonarie sequenze non cade mai in dramma o in passione. Film scevro di vasto respiro spettacolare, di lucide e ampie scenografie, pur fedele al suo originario taglio teatrale, scorre fluido, con un lieve incanto interiore che piace e trascina. La naturalezza della recitazione, le gaie musiche di spregiudicate orchestre femminili, la lotta vana e solitaria di un compositore fallito si alternano e si compenetrano in un'unica e compatta atmosfera.

Ilse Werner è vezzosa, piena di grazia, intelligente, e di incantevole espressione (quando canta e quando è innamorata). Victor de Kowa simpaticissimo e disinvolto.

Fuori programma il documentario «La forza delle piante»: pregevolissimo e istruttivo.

All'«Odeon».

s. m.

Notiziario scolastico

Le iscrizioni all'Istituto "Percoto" aperte a tutto ottobre

Il Preside dell'Istituto Magistrale «C. Percoto» comunica che, sino a tutto ottobre corrente, sono aperte le iscrizioni alle varie classi dell'Istituto, per l'anno scolastico 1943-44.

Cividalese passato per le armi per avere tenuto in casa bombe a mano

In ordine al bando a suo tempo emesso dalle autorità militari germaniche, una pattuglia di soldati tedeschi al comando di un ufficiale effettuava giorni or sono una perquisizione nel domicilio di certo Luigi Duriava fu Antonio, di 70 anni, abitante a Cividale in viale Monte Nero 10, allo scopo di accertarsi se vi si trovassero delle armi o munizioni.

Poichè la perquisizione ha portato al rinvenimento di alcune bombe a mano di cui non ha saputo giustificare la provenienza, il Duriava è stato nello stesso giorno passato per le armi.

Il fatto, assai doloroso, ci induce ancora una volta a richiamare le popolazioni alla più scrupolosa osservanza delle prescrizioni notificate con i bandi fatti pubblicare dall'autorità germanica e ad invitare tutti di non porre indugi per informare gli organi militari competenti e quelli di polizia nel caso che si rinvenissero, negli edifici o all'aperto, armi e munizioni di qualsiasi tipo.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

1 ottobre 1943

NATI	3
MORTI	4
MATRIMONI	0

Riassunto mensile

Durante il mese di settembre 1943 XXI all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:

NATI VIVI:	147
MORTI:	123
Eccedenza dei nati sui morti:	24
Nati morti:	3
MATRIMONI:	33

Nascite

Sello Maria (II nato) di Gino e di Mossenta Elvia.
Boemo Valli (I nato) di Pietro e di Di Fant Delfina.
Ferrante Maria (II nato) di Giovanni e di Evela Lorenza.

Pubblicazioni di matrimonio

Baldan Bruno, commesso viaggiatore, con Ottaviano Dorina Maria, casalinga.
Rubini Vittorio, dottore in legge, con Brambilla Giancarla, studentessa.

Morti

Franzolini Giuseppe fu Santo, di anni 76, agricoltore.
Giuliani Augusto fu Antonio, di anni 33, manovale.
Fior Giulia fu Domenico, di anni 78, pensionata.
Cortese Magda di Guido di anni 14 casalinga.

GIUDIZIARIA

IN PRETURA

Pretore: cav. dott. Ghisi; P. M.: cav. dott. Centazzo L.; Cancelliere: cav. Di Guglielmo.

L'epilogo di un raggiro... che non era raggiro

Si è celebrato ieri il dibattimento circa una questione di cui abbiamo dato recentemente notizia ai nostri lettori, e precisamente di una truffa di cui sarebbero stati autori il trattore Corrado de Anna, di Giuseppe, di anni 32, proprietario della trattoria «Al nuovo mercato», sita in Udine, e il mediatore Gino Fontanini, di Giuseppe, di 36 anni, ambedue residenti nella nostra città. Costoro infatti erano imputati di truffa per avere, in concorso tra di loro in Udine, il mese di novembre 1942, tratto in inganno tale Bonaventura Comello, calzolaio, inducendolo ad acquistare la trattoria «Al nuovo mercato», sita in Udine, per la somma di lire 65 mila, facendogliela credere fornita di arredamento tale da giustificarne il prezzo, che al Comello parve in seguito troppo alto, ed inducendo lo stesso a versare quale anticipo la somma di lire 10 mila.

La parte lesa si costituiva ieri parte civile sotto il patrocinio dell'avv. Carlo Allatere. Dopo che gli imputati, il denunziante, i testimoni furono ascoltati, e dopo un'acuta esauriente messa a punto del rappresentante del P. M. sulla totale insistenza del reato, che attraverso il dibattimento era stata velata e appesantita da una somma di lusinghiere ragioni fittizie, il Pretore dichiarava la non colpevolezza di ambedue gli imputati, e li assolveva perchè il fatto non costituisce reato.

Breve romantica storia di un portafogli smarrito

Quando si dice la jella!

Romolo Pieroni, fu Benedetto, di 47 anni, da Roma, era grandemente affezionato ad un suo vecchio portafoglio, ricordo forse di qualche romantica passione giovanile (si sentiva un po' il «Mario» di «Addio Giovinezza») e che in qualche attimo di nostalgia lo faceva furtivamente sospirare. Non importa se ormai scucito, scolorito, un pochettino unto; e malgrado le insistenze della moglie — compratene uno di nuovo, Romoletto! — egli non poteva, proprio non poteva staccarsene. Lo aveva accompagnato attraverso tante traversie, era stato il suo fido compagno, a lui aveva segretamente svelato qualche interno cruccio: come poteva rinunciarvi?

Partito da Roma per raggiungere Trieste, la buona consorte, senza che lui s'accorgesse, gliene aveva posto un nuovo nuovo nel vestito «bòno». Quando se lo troverà in tasca, in treno, sarà una gradita sorpresa! — pensava lei. Era infatti di pelle, cosa rara, con il monogramma «placcato oro», bordi rifiniti, fodera in seta, dieci scompartimenti, per tessere, francobolli, carte annonarie, cambiali scadute e in scadenza, biglietti da visita, ecc.: un gioiellino, nel pensiero della buona signora...

Ma Romolo no: legato al suo vecchio caro portafogli, anche quando aveva trovato il nuovo in tasca, non gli aveva dato più di uno sguardo; neppure il bigliettino affettuoso che la moglie si era preoccupata di intrudurvi, sì, che aprendolo avrebbe pensato lei e mentalmente l'avrebbe ringraziata, lo aveva scosso. Il treno continuava il suo celere andare; divorava chilometri, le gallerie lo inghiottono, i ponti lo vedevano superbo elevarsi col suo pennacchio di fumo: ed egli era quasi vicino a Trieste, quando una impellente necessità lo costringeva a chiudersi dietro un noto segreto usciolo. Che è, che non è, a un tratto il portafogli, mal custodito nella tasca posteriore dei pantaloni, sgusciava pian piano dalla tasca posteriore, e veniva inghiottito dal sottostante foro praticato sul pavimento. Le imprecazioni! Spiacente per i documenti, il denaro, le carte annonarie smarrite, il povero «Romoletto» si è recato al Commissariato di P. S. per denunciare l'accaduto; ma in fondo in fondo, rallegrato dalla certezza di poter riprendere il suo vecchio portafogli.

La buona moglie certamente non gli crederà e forse lo considererà con una punta d'ira e di rancore.

Colti dalla morte mentre dormivano

Gli scheletri di tre piemontesi rinvenuti in una caverna di Ronzina

Si tratta di una famiglia sfollata che è stata distrutta dalle esalazioni di ossido di carbonio

Abbiamo da Gorizia:

Un macabro rinvenimento è stato segnalato ieri da un gruppo di militari reduci da un'operazione di polizia eseguita nel territorio della nostra provincia. Essi hanno narrato che trovandosi giorni or sono accampati nei pressi di Ronzina, in seguito all'imperversare del maltempo avevano dovuto cercare rifugio presso Ronzina in una specie di caverna, che fu raggiunta dopo avere attraversato una foresta folta di vegetazione. Fu appunto in tale caverna che il gruppo di militari — i quali s'erano colà riparati per trascorrere la notte — fecero la scoperta di cui stiamo discorrendo. Alla luce di alcune torce accese essi videro tre scheletri addossati contro la roccia. Vinto il primo momento di stupore e di emozione, essi rimuovevano i resti dei disgraziati e frugavano nelle tasche dei loro vestiti rinvenendo alcuni documenti e una certa somma di denaro. Dai dati rilevati dai documenti stessi è stato possibile stabilire l'identità dei tre cadaveri. Si tratta di una famiglia di piemontesi che probabilmente si erano trasferiti nella nostra provincia per sfollamento. I nomi degli infelici rispondono a quelli di Giuseppe Romani fu Tullio di 52 anni, commerciante residente a Torino, Giuseppina Fugazzi fu Ercole di 47 anni ed Eleonora Romani, di 28 anni. Accanto ai miseri resti, che i bravi soldati hanno pietosamente composto in attesa del sopraluogo della commissione giudiziaria, sono stati rinvenuti alcuni sacchi da montagna contenenti una notevole scorta di generi alimentari, indumenti di lana ed alcuni effetti personali. Ciò fa presumere che i poveretti, non trovando alloggio a Gorizia abbiano vagato lungamente per il territorio della provincia con la speranza di sistemarsi presso qualche casolare e che, non riuscendo ottenere ricetto, si siano rifugiati nella caverna per trascorrere al riparo la notte.

La morte li deve avere colti nel sonno e deve essere stata provocata dalle esalazioni di ossido di carbonio prodotte da combustione. Infatti pressa i tre scheletri, oltre ad una casseruola mezza annerita sono stati rinvenuti alcuni pezzi di legna semibruciati. La insufficiente ventilazione del sito, il cui sbocco è costituito da un foro che non raggiunge il metro di diametro, deve avere provocato il ristagno dei gas sviluppatisi nell'interno della caverna e fatto soggiacere alla loro mortale azione i tre piemontesi mentre essi dormivano.

I funerali del bambino rimasto vittima di un tragico gioco

Si sono svolti ieri nella nostra città i funerali del piccolo Mario Sardini, di 6 anni, da Reana del Roiale, il quale, come abbiamo pubblicato nel giornale di giovedì scorso, trastullandosi con il proprio fratello, era stato da questi colpito da una fucilata partita involontariamente dell'arma che il giovanetto imprudentemente stava maneggiando. Alle onoranze rese alla salma del Sardini, figlio del sig. Giorgio Sardini, funzionario dell'I.N.A., ha partecipato un folto stuolo di conoscenti della famiglia colpita. Fra le numerose corone inviate, sono state notate quelle dei funzionari e impiegati dell'I.N.A., da Raffaele Pagani, Ernesto Toso e Anna Baldan. Alla famiglia le nostre condoglianze.

La morte del giovinetto colpito da una fucilata nel cortile di una caserma

Le condizioni del quattordicenne Dario Fannin che l'altro giorno — come abbiamo riferito — era rimasto vittima di un grave atto di imprudenza, essendo stato colpito da una fucilata mentre si accingeva a scavalcare il muro di cinta di una caserma, nonostante le premurose cure e l'atto operatorio cui venne sottoposto, nella giornata di ieri sono andate sensibilmente peggiorando, tanto che nelle tarde ore cessava di vivere. Il poveretto, come è stato pubblicato, nell'intento di raccattare alcuni barattoli giacenti nel cortile della caserma suddetta, coll'aiuto di alcuni compagni si era issato sul muro per saltare poi nell'interno. Ma in quella venne raggiunto da un colpo di fucile lasciato partire da una sentinella che, non avendo perfetta visibilità in quanto si trovava dietro un cespuglio, ritenne trattarsi di un malintenzionato. La salma della giovane vittima è stata pietosamente composta nella cappella mortuaria dell'Ospedale civile, in attesa della tumulazione che avrà luogo nella giornata di oggi.

Una ragazza di Nimis dilaniata dallo scoppio di una bomba

Anche a Nimis si è verificata una mortale disgrazia per la tanto deprecata imprudenza con cui si maneggiano le munizioni trovate abbandonate sulle strade. Da Tarcento, infatti, informano che una bomba a mano, manipolata incautamente dalla scolara Gemma Giussi di Francesco, di 11 anni, è scoppiata dilaniando il corpo della imprudente, che è morta poco dopo. Una sorella della Giussi, che si trovava a pochi metri di distanza dal punto in cui si è verificata la esplosione, è rimasta miracolosamente illesa.

Grosso colpo ladresco a Treppo Grande

Si ha da Tricesimo che nell'officina meccanica gestita a Treppo Grande dal sig. Luigi Persello fu Leonardo, di 30 anni, è stato perpetrato la notte scorsa, ad opera di ignoti, un grosso furto. Dalla stessa, come si apprende, sono stati asportati numerosi attrezzi e pezzi di ricambio, nonchè vari accessori per macchine, tra cui sei cambi di marcia, una copricatena, venti corde per freno, pedivelle, ruote, catarifrangenti, tubetti di mastice e varie selle in cuoio, il tutto del valore di oltre 4 mila lire.

Formaggio, burro e farina rubati da una malga presso Tarcento

Dalla malga «Ravenza», situata nella giurisdizione di Tarcento, ignoti ladri hanno rubato la notte scorsa, in danno del possidente Celeste Culetti fu Domenico, di 70 anni, residente a Musi di Lusevera, tre grosse forme di formaggio, un imprecisato quantitativo di burro, dieci chilogrammi di farina e una caldaia di rame, arrecando al derubato un danno di circa 3 mila lire. Per fare il colpo, che è stato subito denunziato ai carabinieri della Stazione di Tarcento, i ladri avevano abbattuto la porta del magazzino nel quale si trovava custodita tanta grazia di Dio.

Scivola da una catasta di legname e si ferisce mortalmente

Una mortale disgrazia si è verificata ieri nel magazzino di legname gestito in via Milano dal sig. Augusto Pittoritto. L'operaio Augusto Zuliani fu Antonio, di 63 anni, abitante in via del Cotonificio 23, sistemando alcune travi su un'alta catasta faceva un brutto scivolone e finiva al suolo dopo avere battute la testa contro un troncone di faggio. Il pronto accorrere di alcuni lavoratori che si trovavano a pochi passi da lui riuscì purtroppo vano poichè lo Zuliani, avendo riportato la frattura della base cranica e la conseguente commozione cerebrale, moriva di lì a pochi istanti.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

Da oggi apertura di tutti i Cinema alle ore 15. L'ultimo spettacolo ha inizio alle ore 10 circa.

ODEON - A SUON DI MUSICA, con I. Werner — Ore 15.
SAVOIA - ODESSA IN FIAMME con Carlo Ninchi — Ore 15.
IMPERO - ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO, con A. Nazzari — Ore 15.
CECCHINI - INFERNO GIALLO con F. Giachetti — Ore 15.
CINE ITALIA (Via Cividale, 33) AVVENTURIERI — con Costance Cumming e Edmondus Love.
S. GIORGIO - DON BUONAPARTE, con Zacconi e O. Fiume.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

30 mila lire di posaterie d'argento trafugate dalla casa del prof. Ersetti

Nella casa del prof. Ugo Ersetti fu Giuseppe, abitante in via Battisti n. 2, ignoti ladri hanno compiuto un grosso colpo. In una giornata imprecisata del periodo dal 19 al 30 settembre scorso, mentre il prof. Ersetti e la sua famiglia si trovavano fuori Udine, essi, dopo avere forzata la porta d'ingresso della casa stessa si sono introdotti nella sala da pranzo del professionista e si sono impadroniti di un grande servizio di posateria in argento formato di oltre duecento pezzi, del valore di circa 30 mila lire. Il furto, appena scoperto, è stato denunziato alla squadra mobile della Questura, che ha avviato le ricerche del caso.

SENTENZE PENALI

IL R. TRIBUNALE PENALE di Udine

in data 30 gennaio 1942 ha pronunciato la seguente sentenza confermata dalla R. Corte di Appello di Trieste il 25 maggio 1942

contro:

1. MARTINI FRANCESCO fu Gaetano, nato il 4 dicembre 1893 in Udine, qui residente;
2. DE ZORZI LUIGI fu Antonio, nato il 16 gennaio 1910 a Montecchio Maggiore, residente in Udine.

Imputati:

a) del reato di cui agli art. 110 C. pen. e 6 legge 8 luglio 1941 numero 645, per avere in concorso, macellato e sottratto al normale consumo un maiale, in violazione alle disposizioni relative all'approvvigionamento del bestiame suino, dei grassi e delle carni per la popolazione civile;

b) del reato di frode sull'imposta consumo per la macellazione e introduzione clandestina di tale suino nel Comune.

In S. Daniele del Friuli nel novembre 1941.

(Omissis)

Condanna il Martini Francesco e il De Zorzi Luigi alla pena di mesi uno di reclusione e L. 1400 di multa ciascuno, al pagamento di L. 500 a favore dell'Erario ed alle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Udine, 27 settembre 1943 XXI.

Il Cancelliere di Sezione
Romano

IL R. TRIBUNALE PENALE di Udine

in data 23 aprile 1943 ha pronunciato la seguente sentenza

contro:

TOMASETIG VINCENZO di Vincenzo, nato il 1° settembre 1909 in San Leonardo di Cividale, ivi residente.

Imputato:

del reato di cui all'art. 12 legge 8 luglio 1941 n. 645, per avere sottratto al normale consumo kg. 470 di granoturco, comprandolo, in violazione alle norme per il contingentamento ed il razionamento di detta merce.

(Omissis)

Condanna il suddetto alla pena di lire 4 mila di ammenda ed alle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Udine, 27 settembre 1943 XXI.

Il Cancelliere di Sezione
Romano

Alle ore 2.30 del 1° ottobre, serenamente spirava

GIULIA FIOR
di anni 78

La sorella CORNELIA, i NIPOTI ed i PARENTI tutti, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno sabato 2 corrente alle ore 15, partendo dal Pensionato di Via Pracchiuso.

UDINE, 1° ottobre 1943 XXI.

Dopo lunga vita cristianamente vissuta è stata oggi rapita all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Borghi
ved. Vallon

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio i figli EDMONDO e ANITA, i NIPOTI e i PARENTI

I funerali avranno luogo sabato 2 ottobre alle ore 16.

Palmanova, 30 settembre 1943 XXI.

Il 29 corrente è deceduta dopo breve malattia

Elda Del Cet
di Edoardo

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i GENITORI; la SORELLA; i FRATELLI e i PARENTI tutti.

Martedì 5 corrente alle ore 8, nel Santuario della Madonna delle Grazie, sarà celebrata l'officiatura funebre in suffragio della cara Estinta.

Si ringraziano quanti vorranno partecipare a questo sacro rito onorando così la cara scomparsa.

UDINE, 1° ottobre 1943 XXI.

Annunci economici